
SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

RESOCONTO INTEGRALE

26.

SEDUTA DI GIOVEDI' 4 APRILE 2002

PRESIDENZA DEL SINDACO DOMENICO PRITELLI

INDICE

Comunicazioni del Sindaco	p. 3	Alienazione frustolo di terreno in via della Vittoria per transazione con la sig.na Salucci Fabbri Anna — Hotel Sayonara	p. 13
Operazione di fusione delle società AMIR spa, S.I.S. spa e Servizi Città spa	p. 3	Piano particolareggiato dell'area sita in via Dolce Colle — Nuova quota urbana n. 14 — Adozione	p. 14
Riconoscimento debito fuori bilancio derivante da sentenza Tribunale di Brescia n. 1619/01 del 7/5/2001 pubblicata il 9.5.2001 e devoluzione parziale del mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. in data 24.4.2991 (pos. n. 438495100)	p. 12	Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni ...	p. 15

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

La seduta inizia alle 21,20

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Maria Donato, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Pritelli Domenico	presente
Gasperi Fosco	presente
Caldari Antonio	presente
Olmeda Oscar	presente
Balestrieri Cora	presente
Scola Davide	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Gennari Remo	presente
Galeazzi Giovanni Mario	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Muccini Massimo	presente
Franchini Cristina	presente
Scola Milena	assente g.
Leardini Marco	presente
Tacchi Bruna	presente
Gabellini Paola	assente g.
Lavanna Roberto	presente
Miceli Giovanni	assente
Patruno Riccarda	presente

Considerato che sono presenti n. 12 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta.

E' altresì presente l'assessore esterno Pecci Piergiorgio.

Comunicazioni del Sindaco

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Comunicazioni del Sindaco. Non vi sono comunicazioni.

Operazione di fusione delle società AMIR spa, S.I.S. spa e Servizi Città spa

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Operazione di fusione delle società AMIR spa, S.I.S. spa e Servizi Città spa.

Faccio una breve interrogazione, perché sono poi presenti i tecnici che possono darci tutte le spiegazioni.

La prospettiva nella quale va inquadrata la fusione oggetto di questa delibera è la riorganizzazione dei servizi pubblici che è in corso con una normativa in evoluzione e che ha degli obiettivi ormai chiari. I servizi pubblici come sappiamo sono il servizio idrico, i trasporti, la distribuzione del gas e qualche altro di cui non sono titolari gli enti pubblici Comune e Provincia. Questi servizi vengono visti in una prospettiva di gestione un po' diversa da quella di oggi che è frammentata in gestori piccoli e di servizi singoli, vengono quindi visti in una

maniera più complessiva, cioè attraverso gestori di più grandi dimensioni, competitivi, con una apertura al mercato e quindi una sorta di "colossi" che dovrebbero gestire questi servizi in un ambito di territorio abbastanza grande. Saprete degli ambiti territoriali ottimali del ciclo integrale delle acque, ambiti territoriali che in linea di massima coincidono con le province ma non è detto che debbano coincidere. Nel caso delle due province confinanti di Pesaro e Rimini gli ambiti territoriali ottimali coincidono. Questo ambito territoriale, per esempio, dovrebbe avere in futuro un gestore unico che viene selezionato attraverso una gara fatta dall'ambito territoriale ottimale, quindi dei piccoli gestori attuali dei vari servizi, da quello idrico agli altri che abbiamo detto, è naturale che i piccoli attuali gestori tendano a mettersi insieme per creare delle gestioni più grandi e quindi, domani, poter competere per essere vincitori in una gara. Questo è lo spirito, che trovo anche giusto, visto che si tratta di società di cui fanno parte i Comuni. E' giusto che tendano ad ingrandirsi, a fare processi di concentrazione perché, oltretutto, c'è una fase prevista dalla legge, transitoria, nella quale questo genere di accrescimento delle società viene premiato, cioè tra l'attuale gestione e quella da parte del gestore unico che avverrà in

futuro, c'è un periodo in mezzo, il periodo transitorio in cui qualcuno dovrà pur gestire questi servizi.

La legge premia questo genere di fusione allungando il periodo transitorio. Le società di cui parliamo, Amir, Sis e Servizi Città vengono fuse, per incorporazione. Sono società nate sulla base legislativa della 142, il famoso articolo 22, comma 3 lettera e) che parlava di gestione dei servizi pubblici, delle forme di gestione e prevedeva alla lettera e) appunto le società a prevalente capitale pubblico locale di cui sono esempi le società che oggi si fondono per incorporazione nell'Amir.

Sulle valutazioni del risultato finale che sarà una società che si chiama "Adria", sui valori delle singole società di capitali, dei valori azionari, del valore di una rispetto all'altra, dei valori commerciali ecc., c'è stata tutta una complessa valutazione fatta da un advisor che le tre società hanno individuato, che è stata asseverata da un perito nominato dal tribunale e che porta a dei valori e dei numeri che vi lascerò illustrare da chi tecnicamente può dire molto più di me.

Ha la parola il rag. Noia dello Studio Boldrini.

*(Entra il consigliere D. Scola:
presenti n. 13)*

Rag. NOIA, *Studio Boldrini*. Cercherò nei limiti del possibile di essere estremamente sintetico, dando alcuni riferimenti che possano servire a districarsi nella marea di documenti che vi è stata fornita e che sono alla base di questa complessa operazione che giuridicamente vede da un lato la fusione, come operazione giuridica di concentrazione e successivamente una prospettiva di operazione di scissione, per poi arrivare ad una "compravendita" di un pacchetto azionario. L'operazione è estremamente complessa e parte da alcuni presupposti che bisogna tenere ben presenti. Il primo presupposto è che la volontà dei soci delle rispettive società coinvolte in questo procedimento è quella di continuare l'attività imprenditoriale, quindi non di alienare i loro beni ma semplicemente di continuare mediante un'aggregazione l'attività imprenditoriale. Per que-

sto motivo le aziende hanno nominato un esperto valutatore che ha poi funto da advisor il quale, mediante un complesso sistema di valutazioni, ha determinato i valori delle singole società; valori che sono serviti come base affinché i consigli di amministrazione delle rispettive società potessero formulare il cosiddetto "rapporto di cambio". Stiamo evidentemente parlando della prima operazione, l'operazione di fusione.

Le valutazioni cui l'advisor è pervenuto si esprimono in questi valori: Amir circa 90 miliardi, Sis 50 miliardi, Servizi Città 100 miliardi, per un totale di 240 miliardi.

Quello che interessava al valutatore in questa fase di fusione, era principalmente individuare dei criteri valutativi che permettessero di trovare un giusto equilibrio, dei giusti pesi confrontabili l'uno con l'altro, perché il rapporto di cambio non è altro che un rapporto di una società rispetto all'altra, quindi il criterio di valutazione si è basato proprio nel cercare di trovare criteri che permettessero questa confrontabilità, questo rapporto di concausa.

Determinati i valori si sono determinati i pesi e conseguentemente il cosiddetto "rapporto di cambio" che non è altro che un rapporto che identifica quante azioni il socio di Sis deve concambiare in cambio di azioni della nuova società Adria.

I criteri valutativi sono stati quelli più moderni per Amir e Sis in quanto sono società operative nel ciclo integrale delle acque, con una gestione attiva nei confronti anche del pubblico, capaci di produrre ricavi nell'ambito di una attività imprenditoriale attiva e concreta e sono stati usati metodi del Dcf, cioè privilegiando l'aspetto dei flussi di cassa che l'attività reddituale-economica produce. Le valutazioni per Servizi Città, una società detenuta al 49,5% dalla Società Gas Rimini che viene definita socio privato e dal Comune di Rimini per il 50,5%, hanno privilegiato un criterio patrimoniale, perché la Società Servizi Città, è sì proprietaria di tutte le reti del comune di Rimini, ma di fatto la gestione era stata data, contemporaneamente all'operazione di conferimento con la quale la società Gas Rimini è entrata nella società Servizi Città, affidata con contratto di affitto di azienda, alla gestione dei servizi Gas

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

Rimini. Quindi il criterio prescelto dall'advisor è stato quello di una valutazione patrimoniale.

Al di là dei criteri, i valori che ne sono discesi e, conseguentemente, il rapporto di cambio ha determinato questi risultati che vi ho appena detto. Per il vostro comune l'applicazione del rapporto di cambio così identificato comporterebbe che nella nuova società Adria il Comune di Gabicce avrebbe una percentuale dello 0,45% circa avendo in possesso n. 75.805 azioni del valore nominale di 2 euro.

Questo criterio di determinazione del rapporto di cambio è stato, come prima ricordava il signor Sindaco, giudicato congruo anche da un perito autonomo nominato dal presidente del tribunale di Rimini il quale, nella sua relazione di congruità, ha esternato il proprio parere positivo.

L'operazione di fusione che dovrebbe concludersi, se il percorso delineato non trova intralci a livello burocratico — perché sappiamo che ci sono degli adempimenti, con l'iscrizione al registro delle imprese, che non dipendono esclusivamente dalle aziende ma dagli uffici preposti — entro la fine del mese di giugno. Quindi dalla fine del mese di giugno avremo questa nuova società che si chiamerà Adria.

La fase successiva della scissione è in linea con il disposto dell'art. 35 della legge finanziaria che sostanzialmente impone agli enti pubblici proprietari di società che detengono reti, di incorporare la proprietà delle reti da quella del servizio di vendita. Questa operazione di scissione avrà come suo principale compito quello di dividere Adria in due società, quindi Avremo Adria Reti e Adria Servizi. In ogni caso le due società saranno detenute in maniera paritetica e quindi nella stessa proporzione in cui è detenuta Adria, per cui nella sostanza non cambia niente, nel senso che se il Comune di Gabicce oggi ha lo 0,45% di Adria, domani avrà lo 0,45% di Adria Reti e lo 0,45% di Adria Servizi.

Questo è tutto un percorso che sarà svolto dopo il mese di giugno, per concludersi, orientativamente, entro la fine dell'anno.

Poi abbiamo la terza fase, che è la fase del cosiddetto riequilibrio delle quote sociali. Per effetto dell'operazione di fusione abbiamo in

questa nuova società Adria l'ingresso del socio privato, che in un primo momento, fisiologicamente avrà una partecipazione di circa il 20,5%. Tenete presente che il socio Gas Rimini, nell'ambito della società Servizi Città aveva una quota molto significativa, quasi il 50%, con delle pattuizioni, essendo un socio estremamente significativo, abbastanza forti.

Nell'ambito della legge finanziaria vi sono delle previsioni che privilegiano, oltre alle aggregazioni — la fusione è un'operazione che la stessa legge finanziaria incentiva per far ottenere dei benefici in termini di allungamento dei periodi di salvaguardia — anche l'ingresso di un socio privato per una quota di almeno il 40%. Di qui una sinergia, voluta da tutte le parti, per riequilibrare questa partecipazione della Società Gas Rimini dal 20,5% al 40,5% mediante una compravendita dei titoli azionari.

L'accordo che è stato raggiunto è che il Comune di Rimini, per conto di tutti i Comuni relativi alla Società Amir e i Comuni di Cattolica, Misano e Riccione per quanto riguarda tutti i Comuni di Sis hanno convenuto che venderanno a Gas Rimini questa quota al fine di riequilibrare la sua partecipazione al 40,5%, riservando a tutti gli altri Comuni di appartenenza delle Società la possibilità di alienare un pezzettino della loro quota in misura proporzionale, affinché, in ogni caso, la società Gas Rimini arrivi ad ottenere il 40,5%.

Qui sono venute alcune critiche in merito all'ingresso del socio privato, a questi poteri che avrebbe nell'ambito dei patti parasociali, quindi vorrei illustrarveli velocemente.

Nell'ambito di questa operazione di riequilibrio del pacchetto azionario, il socio privato che ha una quota relativamente significativa (il 40,5%) ha richiesto e ottenuto — ma fa parte di tutte le operazioni di questo tipo e vi posso dire che tecnicamente è più che comprensibile — delle tutele nell'ambito di determinate operazioni importanti. Ciò vuol dire che su certe operazioni il socio privato, e contemporaneamente il socio pubblico devono essere d'accordo nel senso che certe operazioni devono essere condivise. Mi riferisco ad operazioni abbastanza importanti di fusione, di scissione, di cessione delle aziende ecc. Quindi ci deve essere questa condivisione. Per quell'operazio-

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

ne si parla di un controllo congiunto della società. Poi, chiaramente, questi famosi patti sociali vengono stabiliti da certe regole di governance della società tipo come dovrà essere composto il consiglio di amministrazione, altri patti, altre sinergie che vengono già identificate. Quindi, anche sotto l'aspetto tecnico la presenza di questi patti parasociali è sicuramente in linea con quello che avviene in tutto il mondo economico per questi tipi di operazioni.

L'operazione nella sua complessità è stata, oltre che dal perito nominato dal tribunale di Rimini, che si è limitato a dare il parere di congruità nell'ambito delle valutazioni, quindi nel rapporto di cambio, ritenuta congrua sotto l'aspetto della concorrenza, perché sapete che l'ente preposto a disciplinare la libera concorrenza sui mercati di certi tipi di attività, la cosiddetta authority, l'antitrust cioè, ha dato potere positivo dicendo che questa operazione non configura il mancato rispetto della concorrenza. Tra l'altro la stessa authority la quale è stata investita nell'apertura dell'istruttoria ha chiesto un'infinità di documenti di chiarimento e ha preso in esame tutta l'operazione, dalla fusione, dalla scissione, alla cessione delle azioni.

Infine, per quanto riguarda l'operazione nel suo complesso, anche questa è stata ritenuta valida sotto un aspetto di diritto amministrativo, avendo richiesto il Comune di Rimini uno specifico parere al prof. Caia di Bologna, ordinario di diritto amministrativo di quella università degli studi — il documento è fornito agli atti di questo Consiglio — il quale ha espresso anch'egli parere positivo sull'operazione nel suo complesso.

L'ultima precisazione, riguarda il prezzo di trasferimento del pacchetto azionario della società Gas Rimini, per il 19% circa, che è stato oggetto di analisi da parte dello stesso advisor il quale, con un suo documento anch'esso agli atti, alla fine conclude che il prezzo di trasferimento è in misura più che equa, quasi massimale rispetto alle prospettive di mercato. Il prezzo di trasferimento non va comunque confuso con le valutazioni che sono servite per il rapporto di cambio, perché hanno finalità completamente diverse.

Sommariamente questo è il percorso giuri-

dico e tecnico dell'operazione. Sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

*(Entra il consigliere Galeazzi:
presenti n. 14)*

SINDACO. Preciso che questa sera chiediamo di deliberare la fusione delle società, anche se il rag. Noia ci ha illuminato su tutto il percorso che sta dietro l'operazione di fusione, oltre la fusione, cioè la cessione delle quote che i Comuni possono fare al socio privato, la scissione della nuova società in Società Reti e Società di gestione ecc. Lui ha praticamente illustrato un percorso di fronte al quale noi ci fermiamo prima, nel senso che deliberiamo la fusione e sulla vendita di azioni non deliberiamo. Ci sarebbe da discutere sul perché e il percome, ma non è questa la sede, anche se con i consiglieri ci siamo scambiati delle idee, così come con gli uffici. Le domande da parte dei consiglieri dovrebbero quindi attenersi alla fusione.

Ha la parola il consigliere Franchini.

CRISTINA FRANCHINI. Dovrei fare una domanda in merito ai criteri di valutazione adottati per la fusione di tutte e tre le società. Vorrei sapere quali criteri sono stati adottati e per quali motivi.

Rag. NOIA, *Studio Boldrini*. Le relazioni dei rispettivi consiglio di amministrazione, facendo proprio il lavoro della advisor, elaborano in maniera ampia perché e percome è stata fatta questa scelta.

Il criterio è quello di elaborare dei valori che siano confrontabili fra loro, per creare questo tipo di rapporto.

Avevamo tre società, di cui due identiche, Amir e Sis. Oggi le valutazioni più moderne privilegiano l'aspetto reddituale, soprattutto dei flussi di cassa che determina la gestione, quindi mediante sviluppi prospettivi, usando il criterio del cosiddetto Dcf cashflow sono arrivati a delineare, elaborando tutti i business-planes prospettivi, questi valori. Quindi sono progetti omogenei, per Amir e per Sis, con tutte le peculiarità che nell'ambito dei business-

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

planes sono state determinate: investimento, tariffe, tutte queste cose.

Avevamo poi Servizi Città, una società anomala sotto questo aspetto, perché non aveva una gestione diretta. La gestione diretta era in capo alla società Gas Rimini. Quindi questo tipo di ricerca che era impossibile vere perché le fonti di informazione erano della Società Gas Rimini, è sottostante ai rapporti contrattuali tra Servizi Città e Comune di Rimini, in occasione proprio della costituzione di Servizi Città. Servizi Città è nata mediante il conferimento da parte della società Gas Rimini, della proprietà delle reti che erano di proprietà della stessa Gas Rimini, con un conferimento nel 1999 con decorrenza 1.1.2000. Il Comune di Rimini, a fronte del conferimento di beni ha dato una concessione per un certo periodo di tempo. E' nata sostanzialmente la società Servizi Città. Ma nello stesso momento in cui ha preso l'azienda da Gas Rimini l'ha affittata alla stessa Gas Rimini. Questo per una infinità di motivi, tra cui l'impossibilità di gestire immediatamente un'attività per la quale non erano neanche preparati, c'era anche un problema di disconnessione di tutte le reti, perché sapete che Gas Rimini, oltre alla gestione della distribuzione del gas metano nel territorio di Rimini gestisce anche tanti altri territori con una rete incardinata tra essi, una ragnatela, quindi era difficile immediatamente disconnettere le reti di Rimini rispetto a tutte le altre, quindi si è data la possibilità, all'epoca, di far continuare a gestire Gas Rimini con un contratto d'affitto di azienda.

In quell'occasione, nell'ambito del conferimento della concessione d'uso che è stata valorizzata, pari allo stesso valore delle reti, il contratto prevedeva che al termine della concessione i beni dovevano rimborsati mediante un criterio già identificato, un criterio di ricostruzione i cui elementi erano stati già bene identificati, erano stati identificati i prezzi, si dovevano prendere certi listini e via dicendo. L'advisor, ritenendo che quella doveva essere la valutazione minima di quella società, ha usato un criterio patrimoniale prendendo a base quel criterio di valutazione dei beni, facendo un doppio confronto: ha nominato all'interno della propria amministrazione un professionista

autonomo che ha fatto una perizia valutativa dei beni, come se fossimo in una situazione di indennizzo, di rimborso, con gli stessi criteri che al termine della concessione qualcuno avrebbe dovuto pagare, ovviamente atualizzandoli, togliendo il carico fiscale, spurgandoli di tutte le impurità per avere un valore attuale ad oggi. E' derivata la valutazione di circa 100 miliardi.

Sostanzialmente i criteri hanno privilegiato l'aspetto gestionale delle società e hanno preso in esame la situazione giuridica delle due società in quel momento.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Su una delibera di questo tipo si potrebbe far mattina.

Per collegarmi subito alla domanda del consigliere Franchini, chiedo se è vera la notizia che durante una trattativa di vendita congiunta Amir e Sis si sarebbero valutate complessivamente le due società 70 miliardi, cioè la metà rispetto alla valutazione attuale di Advisor Rolo Finance. Questo per sapere se le notizie che appaiono sono veritiere.

MASI, Presidente SIS. Una brevissima premessa. mentre si sta svolgendo questa operazione di fusione nella provincia di Rimini fra queste tre società, le stesse società, insieme anche a Geat e Amia che interessano il territorio della provincia di Rimini, stanno portando avanti un'operazione molto più grande che riguarda le province romagnole, del cosiddetto "perimetro romagnolo", per andare alla costituzione entro l'anno, se tutto va bene, non di un'azienda multiservizi della provincia di Rimini ma di un'azienda multiservizi che prenda tutta la Romagna fino a Bologna. Questo nell'ambito della premessa di cui parlava prima il Sindaco e in base alle nuove disposizioni, all'entrata in Europa, con tutti i pro e i contro ci porta a costituire delle società che un domani riusciranno anche a far fronte alla concorrenza di colossi.

Nell'ambito di questa operazione, oltre alle valutazioni che sono state fatte per quanto riguarda la fusione che si discute questa sera ci sono altrettanti advisor, altrettanti tecnici che

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

stanno facendo la valutazione delle società interessate a questa operazione emiliano-romagnola. E' vero che ci sono delle valutazioni diverse: la valutazione di cui parlava prima il rag. Noia è quella che sta venendo avanti al tavolo delle trattative che si stanno portando avanti nell'ambito più grande. Questo ci conferma ciò che già diceva il rag. Noia: che le valutazioni che i nostri advisor sono riusciti a portare a casa ci garantiscono dal punto di vista di quelle che potranno essere, domani, altre indicazioni del mercato che sono certamente "buone" per quello che riguarda i Comuni che dovranno andare a vendere le loro società.

Perché due tecnici danno delle valutazioni così diverse? Perché il ragionamento avviene in un'ottica diversa. Qui stiamo parlando di una società che in questa fase avrà sia la gestione che la proprietà degli impianti. Avremo una fase seconda, sulla base dell'art. 35 della legge finanziaria che ci impone entro la fine dell'anno lo scorporo delle reti e andremo alla costituzione di una società delle reti e di una società di gestione.

Nell'ambito dell'altra operazione, in questo momento sempre l'art. 35 ci pone su due posizioni diverse: da una parte dice che entro la fine dell'anno si deve andare allo scorporo degli impianti, però qualche Comune che conta, a Roma è riuscito a far introdurre un comma dove si dice che aveva già avviato un'operazione di collocamento in borsa non ha l'obbligo di andare allo scorporo delle reti, a tutela dei propri azionisti. Siccome Seabo in questa operazione ha come obiettivo — che poi è diventato anche l'obiettivo delle aziende romagnole — di andare in borsa se possibile entro la fine dell'anno, ma sicuramente entro il 2003 e quindi, come Comune di Bologna e società avevano già avviato questa operazione, non hanno l'obbligo dello scorporo.

Quando si andrà in borsa, Seabo e Bologna andranno con tutta la loro società, reti e servizio, le aziende romagnole andranno invece solo con la società di servizio perché le reti verranno scorporate, quindi questi Comuni avranno la possibilità di fare una seconda vendita. Nella valutazione dell'advisor, mentre da una parte c'è il pacchetto complessivo, dall'altra parte c'è un pacchetto che vede la possibilità

di scorporare e fare una vendita successiva. Questo di fatto penalizza, rispetto all'altra valutazione, le nostre società.

ROBERTO LAVANNA. Da non esperto in materia di azioni o di aziende di questo tipo, mi pongo una domanda: se Seabo valuta 70 miliardi una società come la nostra e ha la possibilità comunque di partecipare all'acquisto di questa società a questo prezzo, invece di fare una fusione di questo tipo, o comunque già vincolarci alla vendita a Gas Rimini di questo 40%, di questo altro 20% ad un prezzo inferiore, stipulando un patto-convenzioni o altri procedimenti — ce ne sono a dismisura — che portino tutto alla fine a una sola cosa, cioè vendere obbligatoriamente un altro 20% questo Gas Rimini... Se potessimo noi fare un appalto di queste azioni o far sì che la Seabo, che è ormai navigata nel settore possa acquistare a maggior prezzo, penso che le azioni di ogni Comune acquisterebbero il 50% di valutazione in più. Ma al di là di questa che è una mia teoria che può essere sicuramente smontata, quello che stupisce è come si arriva a questa fusione, una fusione che ci viene proposta a 4 giorni dalla sua approvazione, una fusione che ci viene messa lì con tanto di documentazione allegata che prevede la vendita delle nostre azioni, anche se questa sera il Sindaco le ha scorporate. Una vendita obbligata, sebbene la "legge Galli" questo lo impone, con delle garanzie a totale vantaggio della Gas Rimini, con patti parasociali dove si dice che, ad esempio, all'art. 2, punto 3), "Le parti si obbligano affinché i membri del consiglio di amministrazione da esse eletti votino favorevolmente la nomina dell'amministratore delegato indicato da Gas Rimini e votino altresì favorevolmente...". Ci si deve impegnare a votare favorevolmente delle cose. Sono cose che secondo me fanno riflettere su cosa è stato costruito e ci è stato proposto. Quindi ha ben fatto il Sindaco a scorporare queste due cose. Al di là del fatto che conta poco o niente la nostra approvazione, conta sicuramente, in ognuno di noi, la parte che resta in noi, il fatto che stiamo alienando delle proprietà, quindi un bene della cittadinanza.

Secondo me si dovevano approfondire meglio tutte le questioni inerenti sia l'entrata in

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

questa società Adria, sia tutta la seconda fase che di fatto si sta già cavalcando: abbiamo sentito il presidente Masi dire prima che addirittura si sta già procedendo a livello ancora superiori all'acquisto e alla vendita di azioni, alla fusione di queste società. Non si sa dove si andrà a finire pur di garantirci un servizio sicuramente amministrato pubblicamente fin dove arriveremo ad ottenere qualche consigliere di amministrazione, ma non si sa poi come verranno amministrate queste società che si spaccheranno in un secondo momento, in base all'art. 35 della finanziaria che prevede appunto lo scorporo di queste strutture dal servizio erogato, quindi ci saranno forse più guadagni per chi gestisce e più oneri da pagare per i cittadini? Non si sa. Questo è un punto interrogativo e vedremo dove andremo a finire.

Cosa certa è che questa sera non andremo a votare solamente la fusione ma andremo anche a deliberare sullo statuto di Adria, quindi andava perlomeno letto questo statuto di Adria. Ci lascia un po' perplessi il fatto che non ci sia stato neanche sottoposto. E' un salto nel buio, forse per modo di dire perché qualcuno lo conosce da anni, l'ha sviscerato nei minimi particolari, è convinto di questa operazione, però noi che siamo chiamati a votare, una parte di responsabilità con il nostro voto ce la dobbiamo assumere. In una fase così nebulosa di questa operazione gigantesca, che va forse oltre il nostro immaginario, con tutto quello che c'è sotto, spero tutto alla luce del sole, nel senso che queste azioni sono state valutate da una società il doppio di quello che oggi valgono, occorre una maggiore riflessione. Non rispondevano al vero le prime valutazioni o non rispondono al vero quelle di oggi?

A titolo personale — il mio gruppo ha libertà di scelta nel votare questa delibera — non sono sicuramente soddisfatto di come questa cosa è stata portata avanti da pochi Comuni (Rimini, Riccione, Misano e Cattolica) che si sono garantiti, nel foglio dei patti parasociali i consiglieri di amministrazione. Inoltre, presentata questa cosa in quattro giorni non mi vede convinto, anzi mi trova molto dispiaciuto, anche se so che queste operazioni si devono concludere in breve tempo ed è difficile portar-

le a conoscenza di tutti coloro che dovranno approvarle.

Per questi motivi, leggendo qua e là quello che sono riuscito a capire, anche con la disponibilità degli uffici competenti e del Sindaco che mi ha esposto questo caso, anche con le poche notizie che arrivavano a lui che era aggiornato di ora in ora, non vi sarà il mio voto favorevole e neanche l'approvazione dello statuto di Adria.

SINDACO. In effetti credo che gran parte della motivazione contraria all'operazione stia proprio in quella parte in cui l'Amministrazione stessa ha deciso di arrestarsi, cioè di fermarsi alla prima parte che, dal punto di vista delle considerazioni che si possono fare (legittimità, correttezza, valutazioni asseverate dal tribunale ecc.) non presenta problemi. Se qualche problema avevamo intravisto, era nella parte che riguarda una alienazione sostanzialmente patrimoniale, perché si tratta di patrimonio del Comune, parliamo di partecipazione a una società.

Quindi liberissimo di fare queste considerazioni che peraltro abbiamo fatto insieme non quattro giorni fa ma un po' di più, mano a mano che acquisivamo materiale di valutazione e documenti. Mi pare che nella parte della fusione però, grandi motivi di oscurità dell'operazione non ci siano. Anzi, ti chiederei, eventualmente, di approfondire, anche con gli esperti presenti, quali sono questi possibili punti oscuri. Mi sembra che non ce ne siano proprio.

ROBERTO LAVANNA. Mi pare che non abbia senso l'operazione che stiamo facendo. Entrare in una multisocietà che gestisce questi servizi "pubblici" e che andiamo a privatizzare, visto che la direzione generale sarà di un privato che avrà carta libera secondo i patti parasociali e non vendere azioni che possono avere anche una perdita, visto anche il riflesso condizionato dall'acquisizione di Gas Rimini di tutte le altre azioni, per cui non serviranno neanche, le nostre, per raggiungere il 40,5%... Ho premesso prima che, non conoscendo la finanza, è difficile esprimersi su una questione di questa portata, però è anche vero che un'operazione fatta a metà è come un'operazione non fatta. In

 SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

fondo questa sera andiamo a votare l'entrata in una società, pur non riconoscendo tutto quello che sta dietro questa società, cioè come verrà gestita, chi avrà le azioni, chi avrà il consigliere di amministrazione, dove andremo a finire. E' un pacchetto che doveva essere valutato tutto per bene, forse non ne abbiamo avuto il tempo, ma approvando lo statuto e l'entrata in questa Adria è una mezza cosa, pur sapendo che ci sono già esposti in procura, alla Corte dei conti, ricorsi sull'illegittimità da parte di un consorzio romano che voleva che questa gara fosse addirittura a livello europeo. Se grandi società hanno posto dei dubbi non indifferenti, se è vero che tutti i Consigli di Rimini, di Misano, di Riccione sono entrati in fermento per questa fusione, non sono solo io ad avere dei dubbi ma ce ne sono tanti da parte di personaggi che rappresentano i cittadini, quindi su questa azienda che dovrà nascere, su queste quote della Sis e dell'Amir qualche cosa che andava visto e rivisto c'è sicuramente. Mi sembra che la voce grossa la fanno pochi su cose di tanti. Per questo non sono convinto, per questo vedo parecchi passaggi bui, parecchi passaggi obbligati. Mi si spieghi tutto quello che si vuole, ma il nero su bianco è questo. Quello che ho capito io l'hanno capito tanti altri, non solo dell'opposizione ma della stessa maggioranza di qualsiasi Consiglio che si è riunito per decidere su questa cosa. Infatti ci sono state perplessità da parte di ogni colore politico e in ogni sede. E' quindi una perplessità molto diffusa. I punti sono talmente tanti e specifici che molto probabilmente non li toccheremo neanche tutti e una cosa di questo tipo mi lascia molto perplesso, anzi annichilito e non me la sento sicuramente di prendere una decisione di questo tipo su cose che sono di tutti, perché servizi pubblici come l'acqua e altri, anche se la "legge Galli" prevede questo tipo di risoluzione, sono di tutti. Non si sa che fine faremo, chi gestirà questa operazione? L'Ato potrà decidere sulle cifre, ma abbiamo visto altre fusioni di servizi pubblici a livello nazionale, tipo la telefonia, un mondo che ha preso piede, con la concorrenza che non è mai arrivata. Ho paura che anche con questa legge queste fusioni portino non tanto ad una concorrenza nell'erogazione di questo servizio ma al raggiungimento di un obiettivo finale che

è quello di avere un servizio sicuro e di garantirsi un utile sicuro.

SINDACO. Il grosso del dibattito che c'è stato all'interno dei Consigli comunali — io ho assistito a quello di Rimini stando lì dalle 18 alle 24 di martedì scorso — si è scatenato non tanto sulla fusione. Se vogliamo mettere di traverso la legge nazionale possiamo anche farlo, ma non so che risultato produrrà questo nostro atteggiamento. Ci sono molte leggi nazionali, anche del momento, sulle quali ho da ridire sicuramente, ma esaminando la cosa dal punto di vista della legittimità, credo che questa operazione...

ROBERTO LAVANNA. Sotto il profilo della legittimità non ha detto niente nessuno. Sono due indirizzi certi, la perplessità è un'altra.

SINDACO. Infatti, dicevo che il dibattito non è stato su questo ma sull'altra parte, quella sulla quale noi ci fermiamo un momento, perché riteniamo che qualche cosa da chiarire ci sia. Di fronte a una legge che va verso la guerra fra giganti, non vedo di cattivo occhio che le piccole società attuali domani vengano incorporate nel gestore unico, per darci qualcosa di buono, piuttosto che tenersi da parte. Se noi non approviamo la fusione, la fusione viene fatta lo stesso, ma l'atteggiamento ideologico quale sarebbe? Quello di dire "noi rimaniamo fuori, non approviamo la fusione perché domani la gestione del nostro servizio idrico la pensiamo in quale modo?". Dal punto di vista ideologico che atteggiamento è? Credo che non abbia ragionevolezza e credo che la ragionevolezza sia proprio quella nel cercare di stare dietro — pur con tutte le critiche che si possono fare — questo discorso, perché da un punto di vista del risultato non credo che questo ragionamento porti da qualche parte. Negare la possibilità alle società di cui i Comuni fanno parte di accrescersi, mi sembra che sia mettersi in una posizione contraria a quello che la legge prevede per loro. Poi siamo noi: la Sis siamo noi come "la Coop siamo noi", come dice la pubblicità. I riequilibrio delle quote da parte di Riccione hanno fatto scendere il valore delle quote degli

altri e il riequilibrio delle quote all'interno delle fusioni hanno fatto sì che siamo allo 0,45% all'interno di Adria. Qual è il percorso che tu indicheresti come ottimale? Non approviamo la fusione, e poi? Se c'è qualche cosa su cui ho delle perplessità non approvare credo che sia doveroso. Questa è la tappa di un percorso che poi posso non condividere, ma credo che sia un atto dovuto; così come credo che sia dovuto il dissenso di fronte a una cosa non con divisa, credo che sia dovuto il consenso di fronte a una cosa che dal punto di vista della legittimità non fa una piega. Che poi sia l'inizio di quel percorso che prosegue in una maniera per ora non condivisa, tant'è che non la deliberiamo non può condizionare la parte legittima. Non capisco quale sarebbe, alla fine, il risultato desiderato con questo voto contrario ad un'operazione che tutto sommato mi sembra tenere, quella della fusione.

Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Premesso che questa è una cosa a cui ci si può appassionare — io mi ci sono appassionata nelle varie fasi, fino a quando me ne sono occupata — ammetto che in questa fase me ne sono occupata molto poco, quindi questa sera sto capendo da quello che è venuto fuori, nel senso che non avevo approfondito e non avevo capito bene.

Posso condividere quanto ha replicato il Sindaco fino adesso. La domanda che mi viene da fare è: vorrei capire cosa succederà domani. Solo Gabicce non fa il secondo passaggio, mentre tutti gli altri Comuni hanno già deliberato sia la fusione che la vendita delle quote. Ho capito bene?

SINDACO. Non so se tutti. Qualcuno ha teso allo sdoppiamento delle delibere come noi. Quali saranno i pareri degli uffici e i voti dei Consigli comunali non lo so e non riesco neanche a prevederlo.

BRUNA TACCHI. Ammesso che tutti gli altri Comuni decideranno sia la fusione che la vendita, cosa succederà per Gabicce Mare? L'avete pensato, studiato? Vorrei essere informata anch'io prima di dire se voto o non voto.

SINDACO. Quello che Gabicce potrà dire rispetto agli altri Comuni, è: "di fronte a

un'operazione tipo quella che deliberiamo questa sera niente da dire; di fronte ad una alienazione di patrimonio continuo a mantenere il mio patrimonio", oppure decido di metterlo sul mercato in un altro modo, cioè di venderlo in un altro modo. Poi potrò, non potrò, andrò incontro a dei rischi, può darsi benissimo che non riesca a piazzarlo sul mercato, perché poi non parliamo di quote che cambieranno la posizione di membri di eventuali società più grandi, perché se domani Adria si fonde con Seab o Perimetro sarà ancora inferiore. Ma nessuno mi dice che non possa, per qualche ragione di mercato, essere maggiore l'appetibilità. Però quando uno può dire di non avere dismesso un patrimonio nella maniera che riteneva sbagliata, quindi di perseguire la maniera che ritiene più opportuna, secondo me non ha mai sbagliato.

BRUNA TACCHI. Magari si può essere accusati del contrario, cioè invece di avere dismesso, di avere perso una cifra. Anche questo è un rischio che avrete valutato e calcolato e avete sicuramente valutato che vale la pena andare avanti perché il rischio vale la candela.

SINDACO. Ovviamente chi fa sbaglia, chi non fa non sbaglia. Abbiamo valutato, ma è come la questione dell'advisor e della valutazione di tutte le società: si può arrivare a una valutazione tale per cui oggi si può dire che il comportamento migliore sia quello di vendere o quello di non vendere? Quello di vendere in un modo che potrebbe essere zoppo e riservarci invece di vendere in un altro modo? La conclusione certa, oggi, non ce l'abbiamo, si tratta solo di valutazioni che sono presuntive. La valutazione complessiva è che di fronte ad un comportamento di oggi a cui mancano certe risposte che producono certe convinzioni, dico "bene, vedo cosa potrò fare domani", che potrà essere domani in senso letterale, oppure dopo un periodo di osservazione di quello che succede o non so che cosa. Non so neanche quali siano i problemi rispetto alla società della quale si fa parte. Ma è un proprio patrimonio che un domani, sul mercato credo si possa sempre piazzare. Quindi una posizione certa che scaturisca da valutazioni precise è impossibile perché sono impossibili le valutazioni precise.

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

BRUNA TACCHI. Questa sera siamo chiamati a votare solo la fusione e lo statuto di questa nuova società che non conosciamo.

SINDACO. Non so se gli uffici hanno qualcosa da dire riguardo allo statuto, ma mi pare che di molto incisivo o meritevole di critiche per particolari problematiche non ci sia.

BRUNA TACCHI. Nella delibera c'era anche "rapporti di cambio delle azioni": questo non c'è più? C'è tutto...

SINDACO. Certo, perché la fusione presuppone la valutazione fatta dall'advisor e asseverata dal tribunale.

BRUNA TACCHI. Ho capito, grazie.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Prima sono uscito e non ho capito se la posizione illustrata dal consigliere Lavanna era sua personale o del gruppo.

SINDACO. Ha parlato di posizione personale, poi al momento della votazione vedremo cosa ognuno di loro pensa.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Perché il dibattito sia più stimolante...

SINDACO. I Ds di Rimini hanno votato a favore della fusione.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Mi piacerebbe sapere qual è la fusione dei Ds di Gabicce Mare, che poi può essere condivisa, può essere non condivisa, può influenzare il voto dei singoli consiglieri, dell'intero Consiglio comunale... Solo questa cosa vorrei sapere. *(Interruzione)*

SINDACO. La posizione dei Verdi, a Rimini non è stata quella di contrarietà all'opera di fusione. Lì non c'è stato lo sdoppiamento degli atti, si trattava di votare in un unico atto il tutto, quindi le posizioni dei verdi di Gabicce e

di Rimini si possono differenziare significativamente, perché è l'oggetto della delibera che è significativamente diverso.

Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. La mia dichiarazione di voto è quella che ho espresso nell'intervento in cui ho discusso questa proposta di delibera ed è di voto contrario all'operazione in generale, perché dalle documentazioni che ci sono pervenute e da quello che si è potuto capire non sono d'accordo sull'iter burocratico e su ciò che si è scritto nei patti parasociali.

SINDACO. Non sono oggetto di delibera.

ROBERTO LAVANNA. Ma visto che ci troviamo a deliberare lo statuto e la delibera di fusione non possiamo far finta di non conoscere quello che c'è dietro.

Quindi il mio voto, lasciando libertà di voto — come sempre — agli altri consiglieri di minoranza, è contrario.

SINDACO. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 1 contrario (Lavanna) e 1 astenuto (Patrino)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 1 contrario (Lavanna) e 1 astenuto (Patrino)

Ringraziamo i nostri amici esperti, ringraziandoli di avere partecipato.

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante da sentenza Tribunale di Brescia n. 1619/01 del 7/5/2001 pubblicata il 9.5.2001 e devoluzione parziale del mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. in data 24.4.2991 (pos. n. 438495100)

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

punto 3: Riconoscimento debito fuori bilancio derivante da sentenza Tribunale di Brescia n. 1619/01 del 7/5/2001 pubblicata il 9.5.2001 e devoluzione parziale del mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. in data 24.4.2991 (pos. n. 438495100).

Ha la parola l'assessore Caldari.

(Escono i consiglieri D. Scola e Francinella: presenti n. 12)

ANTONIO CALDARI. Nel 1997 la società Italservizi aveva citato in giudizio il Comune di Gabicce Mare per una mancata prestazione di servizi che gli era stata commissionata. Il Comune si era opposto e aveva incaricato l'avv. Valseriati oltre all'avv. Brusciotti. Il procedimento si è concluso con un giudizio favorevole per il Comune di Gabicce Mare, con la compensazione delle spese legali che ammontano a £. 23.392.000, pari a 12.081 euro e che vanno finanziate in quanto non previste nel bilancio.

Il Comune di Gabicce aveva contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per finanziare altri debiti fuori bilancio per cause contro Maioli e il titolare della Pensione Narvik. Su questo mutuo avanza un importo di 15 milioni che doveva incassare l'avv. Benedetto Graziosi il quale, più volte sollecitato, non ha mai presentato la parcella, per cui l'ufficio ha ritenuto di poter disporre di questi 15 milioni per far fronte ai 23 che vi ho detto prima.

Il Consiglio è chiamato a riconoscere questo debito fuori bilancio di oltre 23 milioni, finanziandolo con 15 milioni che avanzano sul mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti, finanziando la differenza di oltre 8 milioni di lire con il bilancio comunale relativo alla parte corrente.

SINDACO. Si tratta del riconoscimento di un debito fuori bilancio per pagare un avvocato per una causa vinta dal Comune, con compensazione delle spese. I debiti fuori bilancio si pagano anche con mutui. Noi abbiamo un residuo di mutuo, quindi non chiediamo un nuovo mutuo ma utilizziamo quello.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 1 astenuto (Galeazzi)

Alienazione frustolo di terreno in via della Vittoria per transazione con la sig.na Salucci Fabbri Anna — Hotel Sayonara

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Alienazione frustolo di terreno in via della Vittoria per transazione con la sig.na Salucci Fabbri Anna — Hotel Sayonara.

Ha la parola il consigliere Olmeda.

(Esce il consigliere Galeazzi ed entra il consigliere Scola: presenti n. 12)

OSCAR OLMEDA. Si tratta di una transazione con la signora Salucci Fabbri Anna la quale, con citazione davanti al tribunale di Pesaro aveva già istruito una pratica per l'usucapione di 23 metri quadri nell'angolo via Leopardi-via Viale della Vittoria. Siamo riusciti a transare la pratica di usucapione con l'alienazione del terreno, imputando un costo al metro quadro di 77,46 euro, lasciando a carico dell'acquirente tutti gli oneri in merito ai frazionamenti e alle spese per il passaggio di proprietà.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Il costo relativo alla terra che andiamo ad alienare, è standard? A questi frustoli abbiamo dato un valore standardizzato su tutto il territorio oppure può essere cambiato a discrezione di chi porta avanti la pratica? Inoltre, l'usucapione sulla proprietà pubblica non esiste, ma se si è trovato un accordo va bene comunque. Visto però che sono 23 metri quadri al centro di Gabicce, chiedo se c'è stata una valutazione, una stima.

SINDACO. E' una stima che fa l'ufficio, sulla quale l'amministratore non può dire più di tanto. Quello che darei per certo è che la stima di un frustolo, per quanto possa avere un valore diverso, a seconda della posizione che occupa...

ROBERTO LAVANNA. Mi sembra irrisorio il prezzo al quale viene venduto questo

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

frustolo di terra, anche se forse non ci servirà. Inoltre questa persona l'ha usato per alcune decine di anni. Le avrei fatto pagare come minimo l'occupazione.

SINDACO. Infatti l'occupazione di suolo pubblico è oggetto di un'altra causa. La sanzione per aver messo le fioriere senza autorizzazione la paga tutta.

OSCAR OLMEDA. Comunque, è lo stesso parametro adottato per alienazioni simili che i tecnici usano da sempre. E' stato usato per Morelli...

SINDACO. Sono piccoli frustoli conservare l'uso dei quali al Comune non importa niente.

ROBERTO LAVANNA. Ma visto che sono in centro di Gabicce e che hanno un'importanza non indifferente per chi chiede di averli, perlomeno applicare il prezzo di mercato.

OSCAR OLMEDA. E' un terreno che non ha redditività.

SINDACO. Se te la senti di contestare che non è un prezzo di mercato fallo pure.

ROBERTO LAVANNA. Ho chiesto se c'era una procedura standard, voi mi avete risposto che è l'ufficio che fa le stime... E' l'urbanistica?

OSCAR OLMEDA. Le valutazioni sono del terzo settore.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 1 contrario (Patrino)

Piano particolareggiato dell'area sita in via Dolce Colle — Nuova quota urbana n. 14 — Adozione

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al

punto 5: Piano particolareggiato dell'area sita in via Dolce Colle — Nuova quota urbana n. 14 — Adozione.

Ha la parola l'assessore Pecci.

(Entrano i consiglieri Galeazzi e Franchini: presenti n. 14)

PIERGIORGIO PECCI. Come si evince dal titolo della delibera, è un piano particolareggiato sito in via Dolce Colle, in quel triangolo di terra che il Comune ha venduto circa un anno or sono. E' un terreno di 2.445 metri quadrati sui quali si possono edificare tre palazzine per un totale di superficie lorda di 800 metri quadrati. E' una bella posizione panoramica, ancora più interessante perché lì c'è la confluenza del parco, che dai parcheggi pubblici comunali si alza verso via Panoramica e in queste tre palazzine da realizzarsi ci sarà una viabilità che collegherà via Dolce Colle al parco urbano. Sono tre palazzine di un'altezza di 6,5 metri, quindi due piani con il parcheggio interrato, ci sono 18 parcheggi fra via Dolce Colle e quella che si addentra nel parco, che saranno ceduti al Comune di Gabicce Mare per un totale di 498 metri quadrati. Poi c'è un po' di verde pubblico attrezzato per 131 metri.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. E' una lottizzazione della Murri che andrà a creare residenze in via Dolce Colle. Ci sono delle perplessità in merito a tantissime prescrizioni pervenute dalla Commissione edilizia che non trovo più. L'unica cosa che si può dire in Consiglio comunale è che alla richiesta di una prima seduta della Commissione edilizia la quale chiedeva di far sì che i posti in proprietà privata da lasciare pubblici, fossero lasciati a spina di pesce affinché potessero essere usati, sono stati riproposti all'interno della propria residenza alla quale si accede da una via privata, quindi è difficilmente capire che sono posti pubblici. Per far sì che questa lottizzazione partisse, per vari motivi di carattere organizzativo e di praticità nello sviluppo di quest'area — si andrà a lottizzare una zona

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

importante di Gabicce Mare — non si è insistito sul fatto di chiedere questa allocazione dei parcheggi ad uso pubblico. Questo mi rammarica, ma speriamo che la strada ad uso pubblico che porta a questi parcheggi non veda un domani una sbarra che la renda totalmente inaccessibile ai privati. Per il resto, è una buona risistemazione della zona.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Pecci.

PIERGIORGIO PECCI. Il fatto che i parcheggi hanno avuto una diversa dislocazione è dovuta al fatto che i confini catastali sono molto diversi dalla realtà dei luoghi, nel senso che è stato venduto un terreno più grande di quello che è realmente, per cui c'era una difficoltà oggettiva a posizionare i parcheggi a spina di pesce, tutti sulla strada via Dolce Colle.

Comunque si possono anche segnalare, indicando la possibilità di disco orario per tre ore. E' probabile che il residente dell'appartamento ics quando va a pranzo la piazzini nella strada anziché nel suo parcheggio privato, ma quello è inevitabile.

OSCAR OLMEDA. Vorrei ricordare che i parcheggi che nella prima seduta di esame del progetto erano stati richiesti su via Dolce Colle e non c'erano, nella seconda stesura del progetto ci sono. Non sono stati messi a spina di pesce per il rischio dell'entrata e uscita in una strada ripida e in pendenza, ma oltre ad essere stati messi tutti quelli che si potevano mettere in linea, lungo la via Dolce Colle, è stata richiesta la realizzazione del marciapiede, sia su quella via che sulla via di penetrazione interna.

E' diverso dire "non hanno fatto i parcheggi" dal dire "non ne hanno fatti tanti quanti ce se ne aspettava". Sono quindi stati fatti: invece di 20 sono 15 o 18.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Questo è il terreno ex Irab che faceva parte del "pacchettone" che era rimasto in quota a Pesaro e che è stato venduto da Pesaro?

SINDACO. No, è uno di quelli che si era deciso, da parte della vostra Amministrazione, di alienare contestualmente all'acquisto del terreno da Pesaro. Non è l'altra area di Pesaro.

BRUNA TACCHI. Quindi, se non basta se ne può dare un altro pezzo di nostro, per poter fare più parcheggi come richiesto.

SINDACO. Bisogna fare una nuova alienazione e annetterla. Mi pare però che il problema sia risolto.

BRUNA TACCHI. Ho visto che Murri è una cooperativa che conosciamo bene e ho pensato alle case popolari, come richiesto anche da un manifesto. Se qui ci fossero state case popolari, visto che il panorama è molto bello, sarebbe stata una bella scelta.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 1 astenuto (Galeazzi)

Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni.

Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Prima di presentare alcune interrogazioni scritte e altre orali, chiederei che il Sindaco per i prossimi Consigli comunali, in merito al punto delle interrogazioni, interpellanze e ordini del giorno, li alterni ad inizio e fine seduta, anche per evitare questo clima che non è solo di questo Consiglio comunale di "togliere le tende", compatibilmente con i punti dell'ordine del giorno.

Leggo velocemente alcune interrogazioni. Una è a seguito di alcune osservazioni di cittadini di Gabicce Monte: "I cittadini di

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

Gabicce Monte mi segnalano i gravi disagi di residenti e turisti per l'assenza di una pensilina nei pressi della fermata del bus dell'Ami dinanzi alla chiesa. Come noto la tabella della fermata è situata all'interno del parcheggio a fianco del ristorante "Belsit". Pare che agli utenti non sia consentito attendere l'autobus nell'area del parcheggio ma nella pubblica via. Ciò è causa di pericolo e di grave danno all'immagine turistica di Gabicce Mare. Chiedo quali provvedimenti si intenda adottare in merito. E' possibile trasferire la fermata su una vicina area di proprietà comunale che libererebbe anche l'incrocio dalla presenza degli autobus?"

C'è ora un'interrogazione che riguarda una situazione che da un po' di tempo ho chiesto ai responsabili sia politici che tecnici che venisse sanata, ma i risultati sono stati pressoché nulli: "Per la ricorrenza di Natale 1999, 2000 e 2001 e in occasione delle festività pasquali degli anni 2000 e 2002 ho chiesto che venissero eliminati i pregevoli pozzetti in oggetto (si noti il tocco di bianco e azzurro, i colori della nostra cittadina). Visto che sono stati rimossi per la Pasqua 2002 chiedo quali disposizioni in merito l'assessore abbia intenzione di emanare".

La terza è un'interrogazione che scaturisce da un ordine del giorno presentato: "Da circa due anni il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che sollecita l'Amministrazione comunale all'introduzione di alimentazione biologica nelle mense scolastiche. Chiedo di conoscere, a seguito di tale risoluzione quali siano stati gli atti, gli studi e i provvedimenti adottati al fine di introdurre l'alimentazione biologica nella mensa scolastica. Chiedo anche che sia illustrato un calendario con scadenze certe per il raggiungimento dell'indirizzo manifestato dal Consiglio. Sicuro che tale obiettivo sarà raggiunto prima della fine della legislatura, chiedo risposta scritta e letta in Consiglio comunale".

Questa è la quarta interrogazione: "Il regolamento edilizio di Gabicce Mare è uno dei pochi regolamenti del circondario che non prevede agevolazioni per chi ricorre alla bioarchitettura, quella vera. Chiedo se si intenda porre rimedio a tale mancanza ed eventual-

mente in quali tempi. Chiedo risposta scritta e letta in Consiglio".

Poi, un'interrogazione in merito al regolamento del verde pubblico, perché si dice che i verdi tacciono, ma questa sera "chiacchierano": "Ho chiesto da sempre all'Amministrazione comunale di Gabicce Mare di adottare il regolamento in oggetto. Le associazioni ambientaliste hanno inoltrato tale richiesta già alle precedenti Amministrazioni. Questa Giunta, che conta sul sostegno dei verdi ha già perso troppo tempo. Chiedo quali siano gli intenti in merito dell'Amministrazione comunale, se non ritiene doveroso ipotizzare una data per l'attuazione del regolamento del verde pubblico". Anche qui chiedo risposta scritta e letta in Consiglio.

Quest'altra interrogazione è proprio una quisquilia, una pinzillacchera e riguarda la gomena all'incrocio fra via Caduti e del Mare e porto nei pressi dell'isola ecologica.: "Dal luglio 1999 ho chiesto almeno una decina di volte, in varie riunioni o direttamente ai dipendenti o ricordandolo ad assessori vari la rimozione della vecchia gomena in oggetto usata dalla draga che aveva effettuato la pulizia della darsena. Che sia usata come termometro indicatore del decoro cittadino? Chiedo comunque all'assessore ai lavori pubblici quali provvedimenti intenda approvare in merito".

Un'altra interrogazione, ultima di quelle scritte, recita: "In data 18.9.2001 segnalavo agli assessori in indirizzo l'opportunità di sostituire il vecchio portabicilette antistante il centro civico e la scuola elementare di via XXV Aprile. Alla data odierna il rottame è ancora puntualmente al suo posto a certificare il decoro, l'efficienza dell'Amministrazione e l'ascolto dei consiglieri. Chiedo agli assessori in indirizzo quali iniziative intendano adottare in merito".

Queste sono le interrogazioni scritte. Poi ci sono le interrogazioni orali che sono più corpose. Una riguarda via Nino Bixio. I cittadini assillano i consiglieri dalla bellezza di tre anni. Penso che sia ora di eliminare le gabbie che racchiudono quegli arbusti dal nostro centro cittadino. Alcune sono già state eliminate da ignoti, ma è assolutamente impossibile non

voler provvedere ad una situazione di degrado a un centinaio di passi da questa sala comunale.

SINDACO. Propongo non di togliere le gabbie ma di piantare degli alberi veri e propri come abbiamo fatto sulla Panoramica fra lo Sporting e la Baia dove erano stati abbattuti in occasione del rifacimento del marciapiede e non erano stati ripiantati. L'anno scorso, in estate li abbiamo ripiantati. L'intenzione è di fare la stessa cosa in via Nino Bixio non appena si riesca a reperire le risorse. Se ti accontenti di togliere le gabbie, fra una settimana le togliamo. L'obiettivo è più ambizioso: quello di piantare degli alberi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Chiedo anche di piantumare quelle specie di arbusti che sono là in un'altra zona, anche perché i cittadini dicono che a suo tempo era stato promesso di piantumare dei tigli, questo non è avvenuto e dicono che dopo tre anni ancora non è stata sistemata questa eredità.

Un'altra interrogazione riguarda il comparto 6, zona Castello. Qual è il problema? Presumo che una volta approvato il progetto uno degli standard fosse il verde pubblico. Il verde pubblico al comparto 6 è quello oltre la fossetta. Qual è la situazione? A mio avviso là non c'è nessun verde pubblico. I verdi pubblico si preoccupano del verde pubblico e del comparto 6. Ricordo che l'allora Sindaco diceva "mille metri quadrati di verde pubblico e voi non siete d'accordo!". Dove sono questi mille metri quadrati di verde pubblico?

Naturalmente, essendo uno degli standard previsti per l'approvazione del progetto, come sono state rilasciate le agibilità se il verde pubblico non c'è? Chi ha rilasciato le agibilità? Vedo che anche nell'ultima Commissione edilizia c'era una variante che la società proprietaria del comparto chiedeva. Presumibilmente qualche agibilità sarà stata lasciata anche dagli attuali tecnici, ma chi era responsabile dell'ufficio tecnico prima di questa Amministrazione, non si è mai accorto della situazione?

Era prevista nel progetto la presenza di un ponte, invece nel nuovo piano regolatore questo ponte non c'è più, è migrato nel comparto 2. Presumibilmente ci sarà stata la richiesta di

qualcuno di poter trasferire questo ponte. Chi ha fatto questo piano regolatore, nel momento che ha concesso il trasferimento del ponte, non si è reso conto di qual era la situazione del cosiddetto verde pubblico? Chiedo che sia verificata questa situazione. Ho sentito parlare di mala amministrazione, ma ci sono troppe coincidenze, troppe dimenticanze. Però, forse mi sbaglio: può darsi che sia stata concessa una proroga: si verifichi anche questo. Nel comparto 6 è stata trasferita la farmacia, è stata trasferita la guardia medica turistica, e non ci è resi conto di qual era la situazione di là? Mi sembra insostenibile.

Via Diaz. Da anni avevo chiesto che l'ultima pianta, il tamericcio rotto venisse sostituito. Sono passato ieri sera, ho visto che sono stati eseguiti lavori nell'hotel sulla destra della via e con mia sorpresa ho constatato che oltre a non esserci più la pianta da sostituire non ce n'è più neanche un'altra e addirittura i due spazi sono stati piastrellati. Abbiamo autorizzato noi, come Amministrazione, questa cosa? Se non c'è più una pianta, chi la deve pagare? Oppure, chi sono i responsabili che hanno permesso di piastrellare? Voglio sperare che il privato non abbia piastrellato autonomamente e sottratto una pianta al Comune di Gabicce Mare, visto i precedenti, poiché là c'era chi potava come fosse a casa sua e nessuno vedeva questa cosa (tecnici e chi porta la divisa). Che fine ha fatto la pianta che manca? Inoltre, abbiamo autorizzato noi di piastrellare i due spazi?

Sempre in merito alle piantumazioni, continuiamo a tagliare, ma quanto dobbiamo aspettare per ripiantare i pini di via Battisti, di via Repubblica o il prugno di via Leopardi? Non potremo aspettare che la prossima Amministrazione piantumi lei. Si faccia come in via Verdi, come in via Panoramica, si tagli quando si deve, ma si pianti. Non si sta in un certo turistico 3-4 anni con le buche, con la terra o con gli alberi che non ci sono più.

SINDACO. Per i pini di via Repubblica c'è stato un intervento urgente dei vigili del fuoco e se non sono stati ripiantati credo che sia del tutto comprensibile, anzi non so neanche se verranno ripiantati.

SEDUTA N. 26 DEL 4 APRILE 2002

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. E' questa la mia preoccupazione: che non trascorran tre anni, come è regola di questo Comune, come per il tamericcio che è stato così tre anni in via Diaz, e alla fine sono state messe le piastrelle. Ricordatevi che la precedente Amministrazione ha perso per queste cose qui, a mio avviso: io ho avuto la certezza che sarebbe cambiata l'Amministrazione quando sono rimaste per mesi buche con le pietre a seguito di lavori. Per queste cose si perdono le elezioni, perché il cittadino è d'accordo con l'opera, ma poi chiede una, due, tre volte di ripristinare. Sapete quante volte mi hanno chiesto i cittadini di via Bixio di sistemare le piante? Non me lo ricordo più, non riesco quasi più a presentarmi nella zona. Ognuno si prenda le sue responsabilità, i tecnici le proprie, i politici le loro.

Concludo sull'abitabilità. Sento dire da una marea di tecnici che le abitabilità nel Comune di Gabicce Mare hanno dei tempi biblici. Quali sono le soluzioni che adottano gli altri Comuni a noi limitrofi? Non possiamo pretendere che un cittadino aspetti l'abitabilità 3-4 anni, ci sarà una soluzione, dopo che l'uomo è andato sulla luna, perché si dia certezza ai cittadini. Chiedo qual è l'arretrato rispetto alle pratiche di abitabilità che rilascia il Comune di Gabicce Mare, quali sono i provvedimenti adottati dai Comuni a noi limitrofi. Adeguiamoci a Gradara. Grazie.

SINDACO. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,25